

Milano Metropoli

cronaca.milano@ilgiorno.net

Redazione: Corso Buenos Aires, 54 - 20124 Milano Tel. 02 27799246/9230 Fax 02 27799537
Pubblicità: Speed Milano Tel. 02 57577407

speed.milano@speweb.it



mobilissimo.it

Donne nel mirino

Il piano dell'agente di commercio: accoltella moglie e tenta il suicidio dopo il crac da mezzo milione

Palma all'interno



mobilissimo.it

Milan e Inter in fuga da San Siro

Il Diavolo punta sull'Ippodromo La Maura e anche i nerazzurri hanno un piano B, ma fuori dalla città

Mingoia all'interno



IL VIAGGIO AL LORENTEGGIO CHE VEDE LA LUCE IN FONDO AL TUNNEL (DELLA M4)

ASPETTANDO IL METRÒ

Consenti e Vazzana all'interno

Tra i residenti e commercianti «ingabbiati dai cantieri, ma con un piede nel futuro»
Prezzi delle case in aumento fino al 12,5%. Aprono quasi 500 nuove attività, 600 si sono perse



PIEVE EMANUELE

Binari della morte: anni di promesse manca il sottopasso

Saggese all'interno

Il nodo sanità

Sos dei cittadini: a Cambiago e Pero mancano i medici

Calderola e Rampini all'interno

SERVIZIO RIVENDITORI

PER SEGNALARE RITARDI E/O ESAURITI

051/6006039

Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 / 14.00-17.00

La storia

Il coreografo Bonavita torna a casa: «Ho lasciato la Russia qui nuova linfa»

Servizio all'interno



La storia

«Io, in aula con l'aguzzino dopo 4 anni»

Beatrice Fraschini oggi in Tribunale per testimoniare contro il "guru del corallo"

Servizio all'interno



**I video, le foto, gli articoli, i commenti
sul sito web del nostro quotidiano**

Inquadra con il tuo cellulare il Qr code che trovi qui di fianco

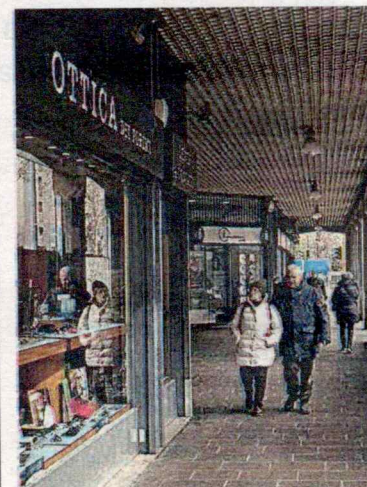


Paola Barsocchi nell'oratorio di San Protaso con affreschi di varie epoche. Accanto, piazza Frattini tra nuovi negozi e lavori ancora in corso e cittadini che fanno lo slalom tra le recinzioni per passare da un punto all'altro



Il commercio

**Quasi 500
nuove attività
ma in 600
si sono arrese**



MILANO

Attività che chiudono per sempre e altre che portano nuova linfa, aprendo i battenti nonostante la presenza dei cantieri. Com'è la situazione nella zona di Giambellino-Lorenteggio? Secondo i dati del registro imprese sono 10.038 quelle attive nei cap 20146, 20147 e 20152, che corrispondono alle zone di Giambellino, Lorenteggio e dintorni. Di queste 1.747 risultano "vive" a febbraio 2023 nei settori del commercio al dettaglio e nella ristorazione, incluse gelaterie, bar e ristoranti. Il bilancio tra chi ha aperto e chiuso, però, al momento è a favore di chi ha gettato la spugna: in quattro anni, da inizio 2019 a oggi, nel commercio e nella ristorazione, nella zona si contano 498 iscrizioni di imprese.

Nello stesso periodo e negli stessi settori però ci sono state 601 cessazioni di imprese. Da considerare, però, che nel calderone delle "cessazioni" rientrano anche i cambiamenti di impresa (cioè potrebbe essersi iscritta diversamente, figurando tra le nuove). Su via Lorenteggio se ne contano 111, sempre nei settori del commercio al dettaglio e ristorazione. Solo su questo asse si contano 42 cessazioni in quattro anni in quei settori e 36 iscrizioni.

M.V.

La mia sartoria sociale

«Così faccio felici altre donne: un lavoro buono e giusto»

Irene Benatti, 40 anni, mamma artigiana, grazie ad un bando del Comune ha aperto una piccola attività imprenditoriale che accende una scintilla creativa nel quartiere

di **Stefania Consenti**
MILANO

«Un quartiere che ha delle grandi fragilità ma anche tante risorse. Come le donne, («dolcemente complicate» canta Mannoia, ndr), forti e uniche allo stesso tempo, che ho incontrato». Irene Benatti, 40 anni, mamma di uno splendido bambino di nove mesi, laureata in Scienze politiche, ex dipendente di una libreria, l'ha sempre coltivato il sogno, aprire una «sartoria artigianale, lavorare con le mani, non da sola, aggregando altre donne, magari fragili, con un vissuto difficile, magari anche no, ma con la voglia di condividere insieme responsabilità e un lavoro che «dia dignità senza togliere spazio alla famiglia, agli affetti». Ed è arrivata qui, in via Bruzzesi al 5, Giambellino-Lorenteggio (GiaLo), quartiere che ha bisogno di ben altro che del «rammendo» di Renzo Piano, stretto com'è fra l'annoso problema delle case popolari, mai recuperate, la voglia di cambiare pelle, con i nuovi insediamenti urbani che promettono case di lusso a prezzi proibitivi e la ricerca di una nuova identità. Irene ha aperto la sua bottega, «Lalibrel-

lule», ha tirato su la «clèr», come dicono sotto la Madonnina, di un progetto di «sartoria creativa sociale», anche per contribuire alla rivitalizzazione del quartiere, «che è stato il mio per una parte della mia vita, qui ho frequentato le scuole medie, pubbliche, poi sono andata altrove ma adesso sogno di comprare casa, anche se i prezzi stanno esplodendo e questo non è giusto, desidero tornarci a vivere». Irene fa tutto da sola, per ora, realizza capi «unici», abiti, scaldacollari, pantaloni.

Parte dall'idea, il cartamodello, bozzetto e sviluppo taglie, so-

lo tre. Sostenibilità e riciclo la guidano nella ricerca dei tessuti. Il vestire «è espressione del rapporto che ciascuno di noi ha con il proprio corpo, lavorare sull'abito è uno strumento per agire su questo rapporto ed esprimere la propria identità». Un'attività imprenditoriale che è «stata accolta bene, con molta curiosità» nel quartiere, resa possibile, aggiunge Irene «da un bando del Comune del 2020 per la creazione di imprese con impatto sociale. Ho partecipato ad incontri preliminari nella parrocchia di San Curato D'Ars, con il gruppo donne di quartie-

re, sostenuti dal progetto QuBi della Fondazione Cariplo. Abbiamo iniziato a condividere i primi pensieri e desideri. Grazie a questi incontri è nata la Bottega delle donne, italiane e straniere, un collettivo di artigiane professioniste e non del Giambellino e insieme abbiamo realizzato la «Borsa del Giambellino», che è stata molto apprezzata».

Un progetto nel progetto. Ma qual è il sogno di Irene? «Vorrei far felici altre donne, ampliare il laboratorio ed assumere...fra pochi giorni sarà l'8 marzo, questa data ci ricorda che dobbiamo ancora lavorare molto per rendere la vita più semplice alle donne. Troppe sono costrette a lasciare il lavoro per poter accudire i figli, trovo che sia ingiusto. Quando ho scelto il nome della sartoria ho pensato alla libellula, un insetto in evoluzione, libero, come dobbiamo essere noi nel gestire lavoro e famiglia». Certo poi non è facile far quadrare tutti i conti, perché l'impresa è tale se poi si pagano stipendi e fornitori. «Devo pensare alla nuova collezione e mi piacerebbe anche avere il tempo di cercare altri finanziamenti per allargarmi, prendere uno spazio maggiore, allargarmi al quartiere». Piccole scintille, per il cambiamento.



Irene Benatti, 40 anni, nel suo laboratorio di via Bruzzesi 5